

PER NON DIMENTICARE

Ho ritenuto opportuno in quest'Anno Santo Giubilare tracciare il profilo della vita e delle opere del Parroco don Mario Amore che resse la comunità parrocchiale di Cavour dal maggio 1950 al novembre 1987.

Dedico questo piccolo lavoro a Sua Santità Giovanni Paolo II nell'80° del suo compleanno, perchè la sua opera e azione di pace sproni la nostra comunità ad essere sempre una testimonianza viva di amore e di comunione.

Don Mario Amore ha speso 37 anni della sua vita a servizio della Parrocchia di Cavour, soprattutto ha curato in modo particolare la Chiesa parrocchiale, di cui iniziò i lavori di restauro nel lontano 1952. Interrotti con la sua morte, ripresero nel 1995 e sono stati terminati in questo Anno Giubilare, eseguiti in modo meraviglioso dalla Ditta Cappa di Pinerolo.

Per ricordare i 50 anni d'ingresso di don Amore in questa Parrocchia e perché la sua memoria resti sempre viva, offriamo ai cavouresi questo scritto.

C'è un detto che afferma: "Un popolo che dimentica il passato, non fa la sua storia".

Sia la lettura della sua bibliografia un invito a non dimenticare, perché la sua presenza è tutt'ora viva nella nostra Parrocchia.

"Ricordatevi di coloro che vi hanno annunciato la Parola di Dio; considerando la loro vita, imitatene la fede..." (Eb. 13,7)

Prima di venire a Cavour come Parroco, non conoscevo don Amore.

L'avevo sì incontrato nelle brevi visite ai miei parenti, ma non avevo approfondito la sua conoscenza, anche perché lui si presentava riservato e schivo.

I superiori, quando accolsero la sua rinuncia per motivi di età nel novembre del 1987, lo invitarono a lasciare Cavour temendo che la sua forte personalità fosse di impedimento all'azione pastorale del nuovo Parroco.

Invece, vi posso assicurare che non fu così; mi accolse come un figlio, sempre pronto a darmi i consigli necessari per il mio inserimento nella nuova realtà pastorale.

Ma purtroppo le sue forze fisiche vennero presto a mancare, per cui fu accolto benevolmente nel nostro locale ospedale.

Offrì le sue sofferenze degli ultimi anni per la sua amata Cavour, nella quale volle essere sepolto, nella tomba dei sacerdoti, da lui stesso fatta costruire.

A memoria e a venerazione dei Pastori che lungo i secoli edificarono con la loro vita e le loro opere la Chiesa di Cavour.

Il parroco Ruatta don Mario

DON AMORE, UOMO - PRETE

A distanza di alcuni anni dalla morte, la figura di don Amore resta nella comunità cavourese, una di quelle che hanno segnato la storia del paese.

Don Amore arrivò a Cavour nel 1950 e vi rimase per più di 35 anni vivendo gli anni del cambiamento sociale, religioso e civile, sempre presente, soffrendo per le cose che non condivideva e anche pagando di persona quando non riusciva ad accettare le novità, sospetto com'era delle cose nuove ("Cambiate, cambiate, poi vedrete!" era un suo tipico ritornello), ma poi entusiasta quando quelle stesse novità funzionavano.

Considero d. Amore un compagno importante per un bel pezzo di cammino della mia vita: è stato il parroco della Prima Comunione, della Prima Messa e poi di 7 anni di vicecura. Di lui vorrei ricordare alcune caratteristiche.

Prima di tutto **l'uomo**: Era certamente un uomo severo, dallo sguardo a volte duro, che soprattutto in noi ragazzi incuteva timore, (in occasione negli esami di catechismo). Questa scorza nascondeva però un cuore buono, generoso e sensibile. Durante l'estate quando noi seminaristi eravamo in vacanza, al mattino dopo la messa e la meditazione, qualche volta ci chiamava a fare colazione in parrocchia con il pretesto poi di farci fare qualche cosa in ufficio o nelle associazioni.

Era un uomo preciso, ordinato e puntuale e attorno a sè voleva che tutto fosse altrettanto. Sovente è apparso un uomo solo e di questo lui ne soffriva, come dell'immagine di uomo troppo severo che si era formata attorno a lui.

Di don Amore **prete** ricordo soprattutto la sua predicazione. Cominciava al lunedì a pensare alla predica della Domenica che doveva essere chiara, facile e ricca di contenuto. Il pulpito era il suo trono, quando vi saliva manifestava tutta la ricchezza del linguaggio e dei contenuti.

Così tante volte ricordava la predicazione fatta nelle Missioni al popolo insieme con il suo grande amico, padre Guido, barba Pin.

E quanto ci soffrì, dopo la riforma liturgica, nel scendere da quel pulpito e abbandonare quei cicli di predicazione.

Ricordo che la mia prima predica l'ho dovuta correggere più volte, quante parole ho dovuto cambiare: questa non va bene, questa non la capiscono, quella non vuol dire niente... La riforma liturgica non la accolse con entusiasmo, anzi ci volle del tempo per adattarsi a "troppe novità", e poi aveva paura che "sparissero troppe cose". In certe situazioni però fu anche un anticipatore, per esempio ricordo che il primo giorno dell'anno celebrava Messa su un altare rivolto verso la gente; per noi bambini aveva procurato i libretti per la Messa dei fanciulli, così il messale del commentatore per far seguire in italiano la Messa ancora in latino.

Per il catechismo aveva addirittura preparato dei fascicoli (quanto gli costarono!) con domande e risposte rivedute e adattate dal catechismo di Pio X.

Anche come insegnante di religione, prima nei corsi di avviamento e poi nelle medie esigeva ordine e preparazione (qualcuno ricorderà le tante cornicette fatte sulle pagine del quaderno di religione!).

Un altro assillo erano le funzioni religiose che dovevano essere sempre ben preparate e visute. Lui era conscio dalla sua "dignità", ci teneva ad avere sempre tanti preti attorno; all'inizio negli anni 50 erano 15 i preti a Cavour), puntiglioso e anche maestoso nelle cerimonie, le "sue" pianete sempre riservate a lui, le più belle e con vanto mostrava i bei paramentali, riccamente ricamati, e ben conservati. Gli costò dover rinunciare ad un certo punto alla "mozzetta" che indossava con un certo orgoglio.

Così seguiva e si interessava dei suoi seminaristi e chierici, e ci stava male se qualcuno a ottobre non rientrava in seminario.

Ha voluto bene alla sua gente anche se non sempre è stato compreso a fondo, ha lavorato perché la sua chiesa fosse sempre bella (quanti soldi ha messo d. Amore per la sua chiesa, l'ha certamente amata!).

Anche le chiese delle frazioni sono sempre state alla sua attenzione e premura, attraverso il contatto con i massari e finché ci sono state, con le scuole elementari e le varie maestre. Ammetteva di trovarsi bene nelle frazioni e con la gente (andava volentieri dai massari al pranzo di S. Antonio celebrato nelle varie cappelle).

Aveva un debole per S. Agostino (ma d'altra parte per questa frazione aveva ottenuto la costruzione della nuova chiesa).

L'oratorio per i ragazzi e l'oratorio per le ragazze han visto le sue premure e fatiche perché fossero sempre funzionanti e vicini alla chiesa (per andare a benedizione alla Domenica pomeriggio). Una delle prime televisioni era all'Oratorio.

Tante sono le attività, i ricordi e anche i rimpianti che accompagnano sempre le persone che non ci sono più.

Di don Amore valga l'espressione biblica che lui ha voluto fosse scritta sulla tomba dei preti nel locale cimitero. "Ricordatevi di coloro che vi hanno guidato e vi hanno annunciato la parola di Dio. Pensate come sono vissuti e come sono morti, imitate la loro fede" (Ebrei 13,7).

don Gianni Carignano
giugno 2000

★★★★★

"Solo alcune volte incontrai don Amore, a motivo degli impegni pastorali degli Istituti Agnelli, Richelmy e Rebaudengo.

Lo vedo * sacerdote colto, zelante, aperto ai problemi ricorrenti, accoglienti e generoso*.

padre Giovanni Calova - salesiano

Nasce a Gassino Torinese il 24 ottobre 1911. Frequenta i seminari di Giaveno, Chieri e Torino. Il 29 giugno 1937 riceve dalle mani del Cardinale Maurizio Fossati, Arcivescovo, l'Ordinazione Sacerdotale.

Dal '37 al '39 frequenta il Convitto della Consolata per essere abilitato alle confessioni. Negli anni terribili della guerra svolge le funzioni di Vice - curato prima a Castiglione Torinese e poi a Torino - Pozzo Strada.

Il 1° novembre 1944 fa ingresso come parroco a Tavernette di Cumiana dove rimane per sei anni, fino al **7 maggio 1950**, quando viene **nominato Parroco a Cavour**.

LA NOMINA A VICARIO DI CAVOUR

Al suo fianco, nella guida delle anime della Parrocchia di Cavour si succedettero numerosi sacerdoti.

Al suo arrivo erano vice - curati i sacerdoti don Alessandro Bosco e don Pierino Chiaraviglio, che fu subito trasferito a Torino nella Parrocchia di san Giuseppe. Poco tempo dopo, don Bosco veniva nominato Vicario di Lanzo (maggio 1951). A don Bosco successe don Aldo Marengo che collaborò per circa cinque anni con don Francesco Bonino. In seguito ricoprirono la funzione di vice-parroco don Demarchi con don Giacomo Rocchetti, don Salvatore Ormando, don Flavio Motta e, per ultimo, don Gianni Carignano.

Dopo la partenza di don Carignano il Vicario rimase solo a reggere una Parrocchia di più di cinquemila anime.

Uno sforzo non indifferente, in considerazione sia del fatto che gli anni passano per tutti, sia perché le incombenze burocratiche per chi è responsabile di una parrocchia sono sempre maggiori e più difficili da assolvere.

Nella lettera inviata ai parrocchiani, nella ricorrenza del suo 50° di ordinazione sacerdotale, scriveva:

*“Carissimi parrocchiani,
il tempo è un galantuomo - cammina sempre e non si ferma mai -.
Si sa il giorno che si è nati, ma non quello che si muore, e durante la
vita ci sono delle tappe che è bene ricordare.
Cinquant’anni fa venivo ordinato sacerdote e celebravo la prima Messa a Gassino, il mio
paese natale.
Cinquant’anni sono tanti, eppure, guardando indietro non sembra che siano passati.
Trentasette di questi cinquanta li ho trascorsi in mezzo a voi.
Quando arrivai a Cavour nel 1950 eravamo quindici sacerdoti, tutti dediti alla cura delle vo-
stre anime.
Oggi in Parrocchia sono solo; al Cottolengo c’è il cappellano don Angelo Fautrero, all’ospedale
c’è don Pietro Arione, a Babano don Natale Falco.
Quante cose sono cambiate!
Una sola cosa non cambia mai: Dio che con la sua Provvidenza ci segue e pensa a noi.
Devo ringraziare il Signore che mi ha chiamato per essere suo Sacerdote e mi ha affidato la
cura delle vostre anime.
Questa ricorrenza mi riempie di gioia e mi fa sentire sempre di più l’affetto che mi lega a Ca-
vour ed ai suoi parrocchiani.*

*Scorrendo indietro nel tempo mi ritornano alla mente molti ricordi lucidi, come appena vissuti.
Rievoco persone e cose, avvenimenti lieti e tristi che hanno contrassegnato questo lungo pe-
riodo di vita pastorale a Cavour.
Prendo tra le mani i registri dell’Archivio parrocchiale e mi rendo conto di quanti bambini ho
battezzato, di quanti matrimoni ho benedetto, di quante anime ho accompagnato alla soglia
dell’eternità; più leggo e più capisco quanto grande è stata la responsabilità che il Signore ha
voluto affidarmi nel prendermi cura di tutte queste situazioni, ma capisco anche che molta è
la soddisfazione per aver cercato, nel modo più umile possibile, di portare tra di voi la paro-
la di Cristo.
Molti sono stati i giovani ai quali ho cercato di insegnare le nozioni del cristianesimo attraverso
le lezioni di catechismo.*

Io spero che a questi e alle nuove generazioni che stanno crescendo resti comunque sempre impressa la figura del Sacerdote come una persona che vuol dire parola di conforto nei momenti difficili; saggezza e moderazione nei momenti di gioia; comprensione nel momento del dolore, luce che illumina la strada di Dio nel momento del peccato.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani perché è attraverso il loro impegno che può continuare a diffondersi e ad incrementarsi la parola di Dio nel mondo.

Sapete che le vocazioni sono poche e le necessità di sacerdoti crescono continuamente.

Unitevi a me nella preghiera affinché il Signore illumini le menti ed i cuori di giovani cavouresi, affinché questi possano accogliere il messaggio del Signore e intraprendano quella vita sacerdotale che, pur tra mille sacrifici e difficoltà mi onoro di festeggiare al suo 50° anniversario.

La stima e la riconoscenza che mi avete sempre dimostrato durante questo periodo di vita parrocchiale trascorso insieme rappresentano per me una soddisfazione inappagabile.

Dio vi benedica”.

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ CAVOURESE

Don Amore è stato per la Parrocchia di Cavour una guida fedele, la testimonianza vivente del disegno di Dio che chiama operai per la sua messe.

Non possiamo dimenticare la sua grande preparazione nel campo religioso, pedagogico, artistico; la sua eloquenza semplice, chiara e nello stesso tempo sostanziosa; la sua predicazione brillante, il trasmettere il messaggio della Parola di Dio in modo chiaro ed amabile; la preparazione e l'impegno nella catechesi dei bambini e dei ragazzi; la dedizione per la "Casa del Signore"; la sua finezza nel sistemare i fiori, gli arredi sacri, i paramenti...

1950: NASCE IL BOLLETTINO "L'ANTENNA SULLA ROCCA"

Il primo numero uscì nel mese di ottobre dell'anno 1950. Era di sole otto pagine, ma di vita cavourese ne contava solo cinque. In prima pagina, sotto il titolo, c'era la figura del compianto Teologo Filippi, del quale si commemorava il primo anniversario della morte. (7 ottobre 1949).

Ben presto le pagine del Bollettino aumentarono, ed anche la veste tipografica andò man mano migliorando, nonostante le difficoltà finanziarie.

Perchè il Vicario don Mario Amore volle chiamarlo "L'Antenna sulla Rocca?"

Lo spiegava lo stesso defunto sacerdote: "Il titolo del nostro bollettino parrocchiale è ben illustrato in copertina. L'occhio preciso e la mano felice del Cappellano di S. Antonio, don Carlo Ingegneri, hanno saputo fissare in una sola visuale l'insieme degli edifici caratteristici del centro della vita religiosa parrocchiale.

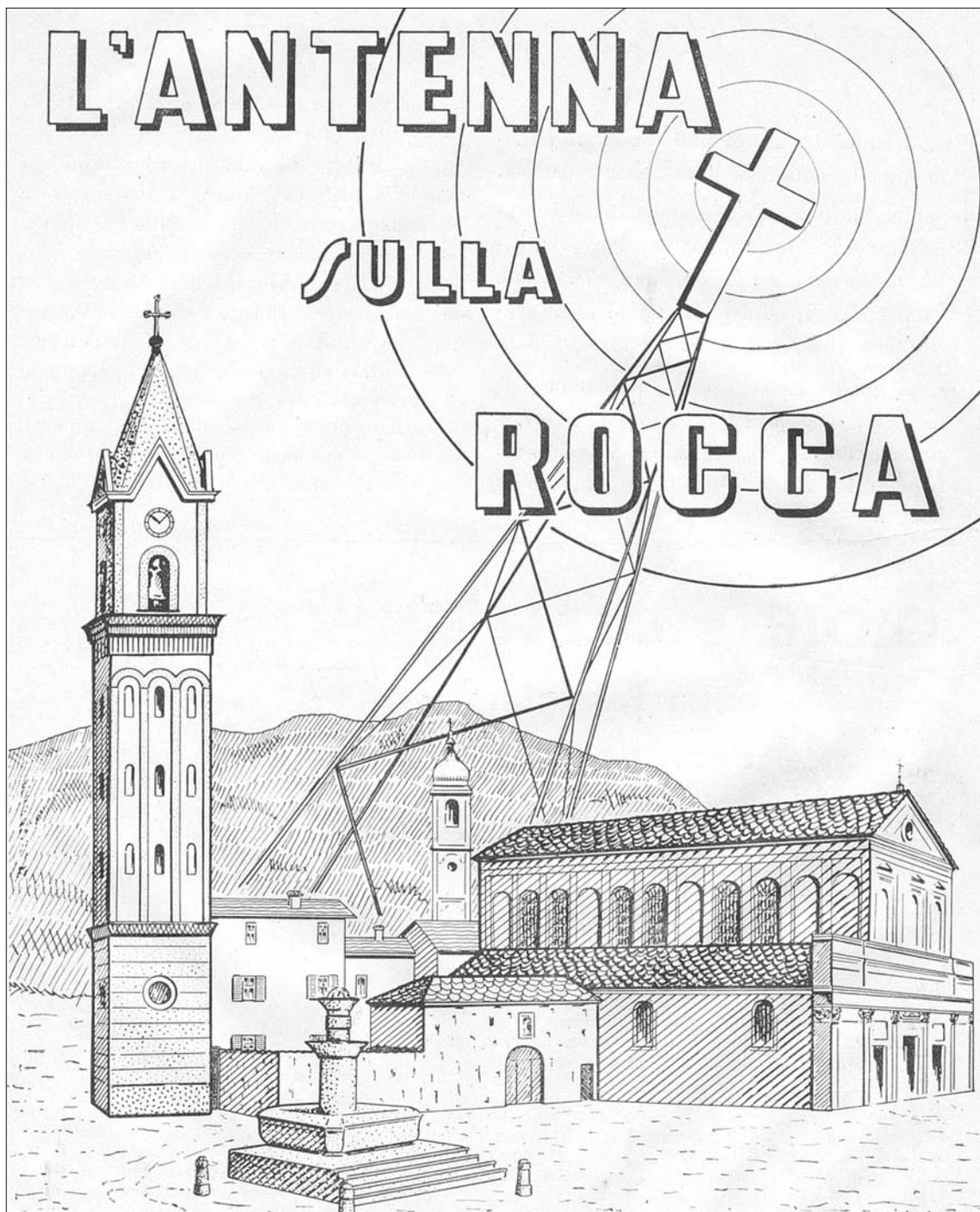
La grande antenna che, sormontata dalla croce, si leva dalla Parrocchia a sovrastare la Rocca, simbolo della terra cavourese, ha il compito di lanciare a tutti i fedeli la voce della Chiesa, attraverso il ministero del Vicario. E come in ogni casa dove ci sia un apparecchio radio si riceve la lontana voce lanciata attraverso lo spazio della grande antenna della stazione trasmittente, così ogni cuore di Cavour cristiana deve essere disposto a ricevere la voce paterna che il Sacerdote vuol far giungere attraverso il Bollettino: voce di famiglia, richiamo ed incitamento ad una sempre maggior corrispondenza, nel susseguirsi delle date e degli avvenimenti, nel ricordo dei nostri morti, nelle promesse dello sbocciare delle nuove vite. Attraverso questa Antenna verrà diffusa a tutta la popolazione la voce di Dio.

Servirà a stringere sempre più i vincoli di affettuosa unione della nostra vasta e numerosa famiglia parrocchiale. Sarà la voce del Padre che si rivolge al cuore dei figli e, in qualità di voce divina ricorderà i doveri verso il Padre celeste, la carità cristiana verso i fratelli...

Troverete in esso il rendiconto delle opere compiute, le notizie sulle iniziative intraprese, sui programmi da svolgere...

Un periodico che racconta la nostra storia, la storia della nostra comunità parrocchiale, della nostra vita vissuta. È una pubblicazione senza pretese, perchè, quando un padre parla ai suoi figli mira al cuore e non ha bisogno di parole difficili o frasi ricercate per farsi ascoltare".

Ancora oggi, completamente rinnovata, l'Antenna entra periodicamente nelle nostre case per ricordarci la nostra appartenenza alla comunità parrocchiale, l'essere tralci di un'unica vite che è Cristo, e l'invito che Lui incessantemente ci rivolge "Andate anche voi a lavorare nella mia vigna". (Mt. 20, 3-4).



Si è sempre impegnato per l'abbellimento e la conservazione del nostro patrimonio artistico e culturale. Ne sono testimonianza le innumerevoli opere che ha lasciato.

LA CHIESA DI S. AGOSTINO

Nell'estate del 1952 un gruppo di borghigiani volenterosi iniziò a scavare le fondamenta. I Signori Camisassi che già avevano offerto il terreno per la scuola, aderendo all'invito del Signor Vicario, donarono ancora un appezzamento di terra vicino alla scuola per costruirci la Chiesa e la casa del Cappellano. I Massari Re Michele, Bertinetto Francesco e Demo Onorato non risparmiarono lavoro e fatiche, affinché la chiesa venisse costruita presto e bella.

Il geometra Chiomio stese il progetto della nuova Cappella, i lavori vennero affidati al Capomastro Toscano di Campiglione Fenile; i dipinti furono eseguiti dal pittore Annibale Cappa di Pinerolo (un particolare sguardo va rivolto alle vetrate raffiguranti: S. Mario Martire, in omaggio al Vicario don Mario, S. Giovanni B, S. Monica - madre di S. Agostino -, S. Domenico...).

Giovedì 24 agosto 1953 alla presenza del Sindaco geom. Rivoira, diversi membri del Consiglio Comunale, la Cantoria del Convento Francescano di Villafranca, il Signor Vicario, il clero delle Parrocchie vicine, i Frazionisti ebbe inizio la solenne cerimonia della Benedizione della nuova chiesa, terminata con la S. Messa solenne.

Le solennità inaugurali ripresero domenica 27 agosto per la festa di S. Agostino, Patrono della Frazione e della Chiesa.

La spesa per la costruzione della Cappella (m. 21x7,5) fu di circa 7 milioni di lire (5.500.000 del preventivo del capomastro, più 1.500.000 lire per i lavori fuori contratto, fabbro, vetraio e falegname...)

Perché si pensò di dedicare al Santo Vescovo di Ippona, S. Agostino, quale Patrono di una Frazione di Cavour?

È da tener presente che verso la fine del 1400, oltre la chiesa parrocchiale, esistevano in Cavour altre quattro chiese, dedicate alla Concezione, a San Rocco, a San Bernardino e a S. Agostino.

La chiesa di S. Agostino, detta degli eremitani, fu fondata nel luogo ove esistevano, fino ai primi del secolo scorso, la chiesa del Collegio e dove sorgevano le vecchie scuole elementari.

Come tutti sappiamo, Cavour fu teatro di parecchie guerre, saccheggi e distruzioni; ma la devozione a S. Agostino rimane nel cuore dei Cavourresi, i quali vollero dedicargli, fin da quei tempi, una delle numerose borgate, e innalzare al Santo una Chiesa, semplice ma graziosa.



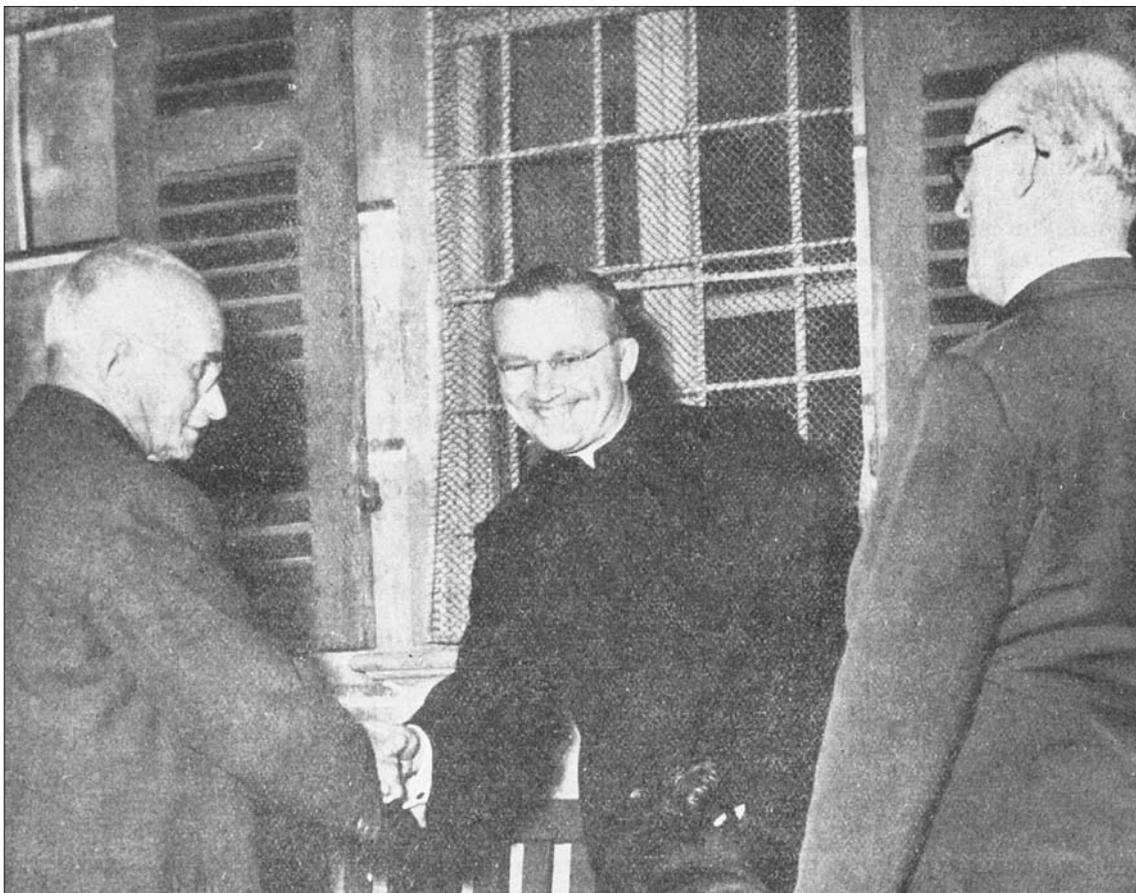
S. Agostino

27 OTTOBRE 1952: VISITA DEL PRESIDENTE EINAUDI A CA-

Sabato 27, ricevuto dal ministro Pella, in rappresentanza del Governo, e dagli on. Bertone e Giulio Pastore, rappresentanti del Senato e della Camera dei Deputati, il Presidente Einaudi ha assistito allo scoprimento dei busti in memoria di Cavour e di Giolitti, opera dello scultore Alloati, con epigrafi di Benedetto Croce.

Erano presenti alla cerimonia i sen. Porzio, Romita, Burgo; gli on. Villabruna, Chiaramello, Bovetti, Geuna, Colajanni, Badini; il Prefetto e il Sindaco di Torino, i presidenti delle giunte provinciali di Torino e Cuneo e numerosi discendenti dei due insigni statisti, tra i quali il figlio di Giolitti, dott. Giuseppe.

Dopo la cerimonia, nella villa Peyron, venne offerto dal Sindaco di Torino un ricevimento al Presidente.



"Dopo la cerimonia dello scoprimento dei busti di Cavour e Giolitti, in villa Peyron il Sindaco di Torino presenta il Rev. Signor Vicario al Presidente della Repubblica S. Ecc. Einaudi".

11 OTTOBRE 1953: INAUGURAZIONE ORATORIO

Domenica 11 ottobre 1953, alla presenza del Signor Vicario, del geom. Chiomio e signora, rispettivamente padrino e madrina, venne inaugurato l'Oratorio parrocchiale. Era trasferito dalla sede presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice in locali più vicini alla Parrocchia.

Nel 1913, Monsignor Arato aveva realizzato nei locali della Chiesa di Maria Ausiliatrice un piccolo Oratorio, riservato però ai soli maschi.

Nel 1915, alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, sua Em.za il Cardinal Agostino Richelmy, venne inaugurato.

Negli anni successivi, il teologo Filippi, Vicario di Cavour dal 1928, dal terreno adiacente la Chiesa (era usato per un passaggio abusivo alla Rocca), realizzò l'Oratorio.

Il primo abbozzo del nuovo Oratorio era tracciato.

Il Teologo Filippi non potè continuare l'opera a causa della guerra. Nella sua mente aveva progettato di costruire un salone parrocchiale e delle aule di catechismo. La morte lo colse a 80 anni, senza aver potuto realizzare i suoi progetti.

Ora, grazie all'acquisto delle proprietà Balangione e Magnano, e la relativa vendita dei vecchi locali, l'Oratorio spalancava le sue porte per ricevere tanti ragazzi vivaci ed impazienti.

Il 25 febbraio 1962 verranno inaugurati alcuni nuovi locali, situati in via Dassano. Si tratterà di adattamento di vecchi fabbricati, verrà costruito un porticato, abbattuti i muri interni della casa sull'angolo via Dassano - piazza san Lorenzo, costruite alcune stanze più ampie.

CHE COS'É L'ORATORIO E A CHE COSA SERVE?

A questa domanda don Amore rispose:

“L’Oratorio è una succursale della Chiesa.

Questo indica lo scopo morale ed educativo dell’Oratorio. Non il divertimento per il divertimento, come possono fare i baracconi sul Gerbido, ma il divertimento sano, come attrattiva e come tutela.

Ognuno che varca la soglia dell’Oratorio, deve pensare che varca la soglia di un luogo sacro, dove il sacerdote spende tempo, fatica e denaro con l’unico scopo di salvare le anime.

L’Oratorio è un centro di attrattiva per ogni genere di persona.

L’Oratorio è per tutti. Qualunque parrocchiano troverà nei locali dell’Oratorio un ambiente accogliente per divertirsi, sentire una buona parola, avere un consiglio...

È sbagliato quindi credere che l’Oratorio sia soltanto per i fanciulli; l’Oratorio è specialmente per i giovani ai quali non bastano più le quattro mura di casa e che cominciano ad imbattersi nei pericoli del mondo. I giovani hanno bisogno di libertà e la vera libertà è quella dello spirito: la si conquista col fuggire le cattive compagnie e le seduzioni del mondo.

Ed è questo proprio il grande vantaggio che i giovani trovano all’Oratorio.

L’Oratorio è anche per gli uomini. Hanno sospirato un luogo accogliente di divertimento, dove potersi trovare tra amici. Oggi questo luogo c’è ed è l’Oratorio. Vi sono sale indipendenti per il gioco, un gioco da bocce illuminato... Come sarà più sereno chi rincerà alla sera dopo aver frequentato gli ambienti sani dell’Oratorio!

L’Oratorio è una fucina ove si temprano i caratteri e si formano le anime.

E questo saranno i fatti a dimostrarlo. Certo il sacerdote è l’unico che possa compiere questo lavoro delicato, e la Grazia del Signore ne sarà l’efficace sostegno. E l’Azione Cattolica, collaborando con il sacerdote in quest’opera, potrà promuovere corsi di studio, conferenze, ritiri spirituali, e questo sarà l’ossigeno che manterrà viva la vita spirituale della nostra diletta Cavour. La religione sarà più sentitamente praticata, la famiglia più stimata e santificata, gli individui si ameranno di più”.

Lo squillo argentino della campanella che si dondola sul rustico campaniletto in pietra invita a volgere lo sguardo verso la scritta che domina la nuova facciata: "Oratorio Parrocchiale"



Inaugurazione dell'Oratorio - 11 ottobre 1953



Bimbi irrequieti che attendono il taglio del nastro per entrare...

1954: ANNO MARIANO

1954, Anno Mariano, indetto dal Papa per commemorare il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, è anche per Cavour ricorrenza particolare: ricorda il cinquantenario della costruzione del Tempietto dell'Immacolata nella nostra Chiesa parrocchiale.

Questo magnifico tempietto in marmo venne fatto costruire nel 1904 dal Vicario Monsignor Arato, perchè la Madonna Immacolata ricevesse un culto particolare in questa nostra chiesa che per tanto tempo era stata dedicata a Lei.

Su invito del Papa, a solennizzare le chiese dedicate alla Madonna esistenti in ogni paese, il Signor Vicario nel mese di maggio decise di incoronare la statua delle Vergine Immacolata e di proclamarla Regina della nostra Parrocchia, delle famiglie e di tutti gli uomini.



1955: POSA DELLA STATUA DELLA MADONNA DELLA ROCCA

Sulla sommità della Rocca (m. 459), nell'anno 1931 venne costruito dagli ex-combattenti di Cavour un pilone per custodire le spoglie dei Cavouresi, (oltre mezzo migliaio) trucidati dalle soldatesche francesi di Catinat nel 1690 e successivamente gettati nella cisterna. Sotto la grata, ai piedi di un altare in graniglia, si possono scorgere le ossa raccolte dalla pietà dei cavouresi che hanno sempre avuto grande venerazione per le "anime della Rocca".

Nel **1955**, un Comitato di Cavouresi, sotto la guida del suo Pastore e Vicario, pensò di collocare sotto le arcate del **pilone della Rocca**, una **statua in marmo bianco di Carrara**, opera dello scultore Paolo Sanguinetti di Carrara. È alta m. 2,55, ricavata da un unico blocco di marmo, pesa circa 20 quintali e raffigura la Madonna della Medaglia Miracolosa. Ai piedi della statua è collocato un altare.

Su di una lapide di marmo bianco, sul basamento della statua, sono scritte queste parole: "Nel primo centenario - della definizione del dogma - dell'immacolata Concezione - il popolo di Cavour - con un atto pubblico e solenne - si consacrò - alla Madre di Dio - invocandola protettrice e signora. - Ricordi - il sacro impegno nei secoli - questa statua - la vetta - di questa storica rocca - dominante".

Cavour, 18 settembre 1955.



RISTRUTTURAZIONE ABBAZIA SANTA MARIA

Grazie all'impegno, alla sensibilità e, specialmente, alla costanza del Sig. Vicario si provvede in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco rag. Silvio Fenoglio, alla completa **ristrutturazione dell'Abbazia di S. Maria** che versava in condizioni davvero disastrose.

Nel 1961, il Comune di Cavour acquista tutto il complesso abbaziale e i terreni circostanti; i lavori di restauro, eseguiti dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte negli anni 1962/64, permetteranno la **riapertura della chiesa il 6 settembre 1964**.

Fra il 1978 e il 1983 verranno effettuati ulteriori lavori di restauro al monastero.

Scrivendo don Amore: "Appena arrivai a Cavour, nel 1950, visitai l'Abbazia; era in uno stato deplorabile, con la cripta occupata da rottami e macerie. La Chiesa superiore era semidiroccata; il pavimento e l'ingresso ingombri di macerie, il tetto crollante e dalle screpolature dei muri esterni crescevano alberi; ricordo che tanto difficoltoso era l'entrarvi ed il camminare che nel scendere nella cripta, persi il tacco di una scarpa.

Non potevo rassegnarmi al pensiero di veder deperire un monumento così antico, di cui rilevai subito la preziosità per la storia del nostro paese, ma non sapevo come trovare una soluzione. Si trattava di milioni e di mettere mano ad un'impresa non facile.

Quante volte, passando per lo stradone di Saluzzo e vedendo il campanile, sul quale pure crescevano le piante, mi chiesi se almeno quello si sarebbe potuto salvare!

Ma ecco che ora l'Abbazia è stata completamente restaurata, grazie all'attivo interessamento dell'Amministrazione comunale, che ha compreso l'importanza storica di questo Monumento, che insieme è anche un'importante ed antica testimonianza di Fede cristiana.

Fu interessata la Sovrintendenza ai Monumenti per il Piemonte e fu sollecitato l'aiuto finanziario di vari Enti, che si mostrano sensibili all'appello urgente delle Autorità Cavouresi.

Così il 6 settembre prossimo il Vescovo di Torino, successore di Landolfo, fondatore dell'Abbazia, potrà venire a benedire la Chiesa e la cripta restaurate e, come allora l'Abbazia fu affidata alle cure del monaco Giovanni, ora sarà affidata al Clero locale perchè ne faccia un centro vivo di vita spirituale e religiosa.

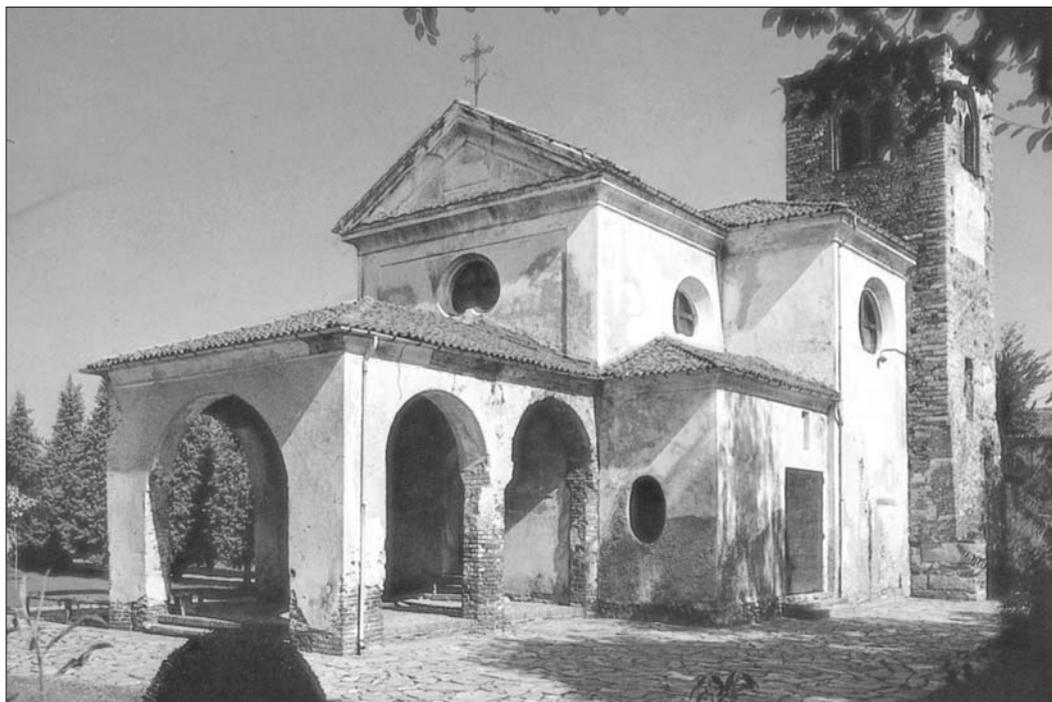
Avete mai pensato che in Cavour, a differenza dei paesi vicini, manca un Santuario Mariano? Forse anticamente era proprio l'Abbazia di Santa Maria ad avere questa funzione; tocca a noi quindi, ora che l'Abbazia è restaurata tornare a farne un Santuario vivo di devozione alla Madonna, e far sì che l'Abbazia non divenga soltanto un centro d'interesse storico e turistico, ma sia un centro di preghiera e di fede profonda, tanto più profonda in quanto segue una tradizione antica; e si possano così aggiungere ricche pagine di devozione alla Madonna alle moltissime pagine che nell'Abbazia già sono state scritte".

ALCUNI CENNI STORICI SULL'ABBAZIA DI SANTA MARIA

Nel libro "Memorie civili e religiose di Cavour" si legge a tal proposito: "Gli Agostiniani con i mattoni e i ruderi degli edifici della Caburum romana murarono una chiesetta, di cui noi ammiriamo ancora la cripta, con l'abside costituita di mattoni romani, e con l'altare formato di tre pezzi di colonne già appartenenti ad un tempio pagano. Dell'antichità di questo altare fanno fede le sue stesse dimensioni, essendo largo appena m. 1,20 e lungo m. 1,05..."

L'Abbazia benedettina di S. Maria di Cavour fu fondata nel 1037 da Landolfo, vescovo della Diocesi di Torino, che la dotò di numerosi beni e possedimenti... L'Abbazia costituì fino al XIV secolo un centro di espansione culturale, da cui tutta la comunità trasse grandi benefici. Dopo tale data entrò in un generale stato di decadenza, determinato da cause economiche e di indole religiosa, che poco per volta diminuirono la sua importanza e la sua autorità...

Nel 1952 i francesi assediaron Cavour, costringendola alla resa; ne seguì il saccheggio e la devastazione del borgo, dell'Abbazia di S. Maria e di tutte le altre chiese che furono profanate e seriamente danneggiate; le reliquie di san Proietto, conservate nella cripta dell'Abbazia, vennero disperse. Un secolo più tardi, nel 1690, un altro francese, il Catinat distruggerà Cavour e le rimanenti strutture dell'Abbazia".



RESTAURI ESEGUITI NELLA CHIESA PARROCCHIALE

In questi 37 anni di permanenza a Cavour, il Vicario ha portato avanti molte opere, grazie soprattutto alla generosa collaborazione dei fedeli che con le loro offerte (dietro i suoi inviti sempre costanti e solleciti) hanno permesso la copertura finanziaria.

Sarà un'elencazione piuttosto rapida, che non tiene conto in alcuni casi dei tempi di successione degli interventi, ma i lettori saranno ben lieti di scorrere le voci dei lavori eseguiti in tutti questi anni.

1952 - 10 agosto - festa di San Lorenzo

Vengono sostituite le vecchie porte d'ingresso della Chiesa parrocchiale con delle nuove, scolpite ricorrendo a scultori della zona. Sono benedette nel giorno della festa patronale. In un bollettino dell'epoca, don Carlo Ingegneri, riferendosi alle nuove porte appena installate, così commenta: "Per questo il Signor Vicario ha voluto - bella - la nostra porta; non solo perchè fosse degna della Chiesa, ma soprattutto perchè aiutasse noi a diventare più degni del Paradiso".

1953

Viene **riparato l'organo** dalla ditta Vegezzi Bossi di Centallo. L'organo della chiesa parrocchiale fu fabbricato nella seconda metà del secolo scorso. Fu fatto restaurare nel 1927 da Monsignor Arato. Conta di numero 15 registri e ha in complesso 1.000 canne.

1954

Vengono eseguiti i **restauri della statua della Madonna del Rosario**. Il tempo e l'umidità avevano corroso e rovinato l'elegante nicchia nella quale è situata la statua in legno dorato della Madonna col Bambino e i quindici pregiati quadri ad olio del celebre Moncalvo, raffigurati i quindici misteri del Rosario e contornati da una ricca cornice in legno di rose intrecciate.

Viene **ristrutturata la casa parrocchiale**, allora giudicata inabitabile, rendendola accogliente e agibile.



1956

Viene **restaurato il prezioso trittico del Defendente Ferrari** raffigurante la Vergine Ss. con il Bambino. Questa pala dipinta ad olio su legno, raffigura la Madonna con il Bambino e ai suoi lati, S. Agnese e S. Lucia.

Il **10 maggio del 1956 viene accolta trionfalmente la statuetta del Bambino di Praga**. Questo bambino Gesù, altro circa mezzo metro, in piedi e nell'alto di benedire, regge nella mano sinistra un piccolo globo, ha in capo una corona e indossa un rosso mantello imperiale.

La devozione al Bambino di Praga si diffuse ben presto anche tra i cavouresi, e ogni anno, la prima domenica del mese di settembre si celebra una festa in suo onore, con una breve processione a cui partecipano tutti i bambini piccoli.

1961

In seguito al crollo del pavimento di legno di fronte al Battistero e per tutta la navata, vengono eseguiti i lavori di restauro.

1964

Viene rifatto il **pavimento** della navata laterale destra e delle due sacrestie; viene rinnovato l'**impianto di illuminazione**; rifatti gli stucchi lucidi; viene tolta alle pareti la patina che da tempo copriva lo splendore dei marmi e dell'oro; anche i capitelli di stucco che formavano la grande cornice superiore sotto il soffitto in legno a cassettoni, vengono rifatti e dorati. La chiesa viene arricchita di otto artistici **lampadari in bronzo**, eseguiti dalla ditta Oldrini di Milano.

1966

Vengono eseguiti i lavori di **restauro al Battistero**. È una pregevole opera d'arte dello scultore Antonio Brilla di Savona e raffigura Gesù Cristo e Giovanni Battista mentre lo battezza. La vasca in marmo porta incisa l'arma dei Racconigi ed è datata XI agosto MDXLV (11 agosto 1545).

1974

Per ricordare il centenario di consacrazione della chiesa parrocchiale, avvenuto il 7 ottobre 1874, da parte di Monsignor Lorenzo Gastaldi, viene restaurata la facciata della chiesa, assai rovinata. Vengono rifatti i conicioni e le cornici che inquadrano i portali.

In chiesa viene rinnovata una parte di banchi, sempre in noce, adatti al magnifico soffitto e ai portali.

1983

Viene restaurato un'altra volta l'organo.

Viene fatto ripassare il soffitto a cassettoni, di notevole pregio artistico, considerato copia di quello situato nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

Vengono sostituite le vetrate cattedrali in quanto le esistenti erano in pessime condizioni, al punto da permettere l'infiltrazione dell'acqua piovana. Installato un nuovo impianto di illuminazione e di antifurto alla famosa pala del Defendente Ferrari.

1986

Viene benedetto ed inaugurato il mosaico raffigurante la Consolata, di fattura fiorentina, donata dal Vicario, don Mario Amore, all'Amministrazione Comunale perché lo collocasse in una cavità esistente nel campanile.

Per l'occasione, l'Orchestra sinfonica del Teatro Regio di Torino, diretta dal maestro Marcello Viotto, tiene un concerto all'interno della chiesa parrocchiale.

Sempre durante il suo ministro sacerdotale, vengono realizzate le seguenti opere:

- l'impianto di riscaldamento alla Chiesa con adeguato generatore ad aria;
- la ricostruzione dell'altare di san Luigi profanato da un furto sacrilego;
- il restauro del tetto della chiesa parrocchiale danneggiato dalle nevicite abbondanti;
- la VIA CRUCIS dipinta dal pittore Annibale Cappa, ed il quadro del transito di san Giuseppe, dipinto dal pittore Baretta;



- il rifacimento della tomba dei Parroci (luogo dove ora lui riposa per sempre) dotandola di un prezioso mosaico raffigurante il Buon Pastore.



Presidente dell'Asilo infantile di Cavour

Per l'Asilo infantile di Cavour il Vicario ha profuso assidue, generosissime cure. Coloro che si sono trovati a reggere tali benefiche istituzioni dei nostri paesi, possono valutare adeguatamente la somma di preoccupazioni e di pesanti impegni perché le scuole materne reggano ed operino secondo la loro nativa impostazione cristiana, così come le hanno avviate i loro fondatori, quasi sempre con enorme sacrificio personale.

Assistente di Azione Cattolica

Una delle manifestazioni fondamentali dell'attività pastorale del Vicario è stata la sua azione verso l'Azione Cattolica.

Si tratta di un rapporto che percorre tutti e trentasette gli anni di suo vicariato a Cavour, di un lavoro paziente e metodico, di una cura ed una sollecitudine verso l'associazione, di cui è sempre stato Assistente.

Il Signor Vicario volle, al momento del suo ingresso nella comunità di Cavour, che la Parrocchia di san Lorenzo scegliesse di continuare ad avere un gruppo parrocchiale di A. C.: uomini e donne che scelgono di vivere la loro fede insieme a "guisa di corpo organico" (scelta associativa), portando la ricchezza della loro vita di padri e madri di famiglia e di lavoratori e lavoratrici come luogo in cui vivere la fede (laicità), in vista di un ideale di santità a cui li abilita la formazione permanente alla vita cristiana.

Il ruolo dell'Assistente parrocchiale di don Amore indica l'attenzione speciale che, attraverso l'associazione, egli ha voluto riservare alla presenza nella nostra comunità di un laicato cosciente e maturo.



Scorrendo questo lungo elenco ci rendiamo conto di quanto sia stato l'impegno profuso dal Vicario per l'abbellimento e la conservazine del nostro patrimonio artistico e religioso durante i suoi anni di missione pastorale a Cavour.

Per tutto questo, e per le innumerevoli altre opere che non sono state elencate (sia per omissione, sia per mancata conoscenza), dove esserci in ognuno di noi una profonda gratitudine.

Uniti, nel rievocare avvenimenti e testimonianze che il tempo non potrà mai cancellare, ringraziamo il Signore per averci donato, in quel lontano giorno del 1950, un Pastore che durante i 37 anni di ministero sacerdotale, è stato impegno vivo in ogni campo, seme di speranza e spirito di servizio.

Mentre esprimiamo il nostro grazie al Signore, imploriamo anche la sua misericordia per le nostre infedeltà ed omissioni alla sua azione pastorale.



CELEBRA IL 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE
E IL 37° COME VICARIO A CAVOUR

**La benedizione e l'augurio
del Santo Padre**

ZCZC TOV081 RMZ0535 VSA561 10473
CITTÀ DEL VATICANO 64/54 21 1800

CURIA METROPOLITANA
VIA ARCIVESCOVADO, 12
10100 TORINO

NEL RICORRENTE 50MO ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE CHE DON MARIO AMORE CELEBRA CON COMMOSSA GRATITUDINE AL SIGNORE SOMMO PONTEFICE ESPRIME FELICITAZIONI ET AUGURI PATERNI INVOCA RINNOVATA EFFUSIONE DONI CELESTI PER FECONDO APOSTOLATO ET SPIRITUALI CONSOLAZIONI MENTRE IMPARTE DI CUORE IMPLORATA PROPIZIATRICE BENEDIZIONE ESTENSIBILE CONFRATELLI CONGIUNTI ET PRESENTI SANTA MESSA GIUBILARE.

CARDINALE CASAROLI

La lettera del Cardinale



Torino, 16 maggio 1987

Carissimo don MARIO AMORE,

Celebrare 50 anni di sacerdozio significa ringraziare il Signore che, nella Sua bontà, si serve di noi povere creature per portare il Suo messaggio di salvezza a tante altre creature; significa rendere grazie al Padre celeste che ci ha fatti partecipi, in modo misterioso e sacramentale, del sacerdozio del Suo Figlio Gesù. Ma significa pure implorare ancora una volta la misericordia del Signore e dei Fratelli per le nostre infidelità e le nostre omissioni alla chiamata del Signore.

Questi furono i sentimenti che riempivano il mio animo l'anno scorso quando anch'io celebrai il mio 50 di sacerdozio; questi, penso, siano i tuoi sentimenti oggi.

In questa circostanza mi unisco molto volentieri ai parrocchiani di Cavour e a quanti verranno con voi celebrare il tuo giubileo sacerdotale. Elevo con voi la mia preghiera al Signore come ringraziamento per le meraviglie da Lui operate attraverso il tuo ministero sacerdotale nei vari campi di apostolato e come invocazione perché sia Lui a rendere fecondo il lavoro svolto.

Maria santissima ti sia sempre vicina con la Sua materna protezione. Mentre invece le celesti benedizioni sia te e se tutta la cara popolazione di Cavour, che hai servito in questi ultimi 50 anni, ti ringrazino e ti abbraccino con paterno affetto.

ANASTASIO CARD. BALLESTRERO, Arciv.



Anastasio Cardinal Ballistrero

Al Rev. no Signor Parroco
don MARIO AMORE
Parrocchia S. Lorenzo Martire
C A V O U R

GLI AUGURI DEL SINDACO DI CAVOUR

IL VICARIO: 37 ANNI DI VITA TRA DI NOI

Rivolgere parole di ringraziamento e di elogio al Sig. Vicario non è facile: il suo fare schivo ed essenziale ha, da sempre, rifuggito all'esteriorità ed alla superficialità per compiere la Sua missione pastorale in pieno spirito di servizio.

Ma la circostanza che celebriamo in questi giorni necessita di un pur breve pensiero sull'opera di un sacerdote che da 50 anni è al servizio della gente, di cui 37 trascorsi tra di noi. Altri, in queste pagine, diranno del ministero sacerdotale di Don Mario Amore: mio è invece il dovere di sottolinearne il Suo grande impegno anche a favore degli aspetti più concreti e visibili del nostro patrimonio religioso.

I cavouresi non potranno quindi mai dimenticare lo stimolo, la guida e l'impegno del Vicario per opere che sono e resteranno sempre care e preziose per tutti noi. Così la Madonna sulla Rocca, così l'Abbazia di Santa Maria che ha visto il Vicario farsi promotore con l'Amministrazione comunale di allora, del salvataggio di uno dei più importanti monumenti storici del Piemonte, così gli imponenti restauri della Chiesa Parrocchiale e così recentemente il dono del bellissimo mosaico sul campanile della Chiesa.

In mezzo a tutto questo il difficile, quotidiano, compito di pastore, consigliere ed amico in un rapporto, talora burbero, ma sempre disponibile anche tra le mille difficoltà che derivano dalla scarsità di sacerdoti e collaboratori.

Di tutto questo, della Sua opera a favore delle necessità morali e materiali, della nostra gente, noi lo ringraziamo di cuore, augurandogli ancora molti anni di serenità e pace tra di noi.

Giulio Brarda Sindaco di Cavour

IL CONSIGLIO PASTORALE

Risulta sempre alquanto arduo sintetizzare in poche righe il ringraziamento verso una persona quando questo proviene dal cuore di migliaia di suoi concittadini.

Noi come Consiglio Parrocchiale cercheremo di tradurre in parole quei sentimenti e quelle sensazioni di gratitudine che presumiamo regnino negli animi di tutti i parrocchiani di Cavour nei festeggiamenti per la "Messa d'oro" del nostro Vicario.

Nei suoi 37 anni di permanenza nel nostro paese ha certamente lasciato un'impronta indelebile dal punto di vista delle capacità, della comprensione e della disponibilità verso gli altri. Ma quel che più conta e che crediamo gli renda maggiormente onore è il profondo messaggio cristiano che ha inculcato nella nostra coscienza illuminandola della Parola di Dio come soltanto un buon pastore sa fare verso le sue pecorelle.

AL NOSTRO PASTORE D'ANIME

Abbiamo percorso
un tratto di via
nel tempo trascorso
in buona armonia.

Noi ci sostenemmo
così, l'uno all'altro
insieme cademmo
ma... ci rialzammo.

La Tua missione
da Cristo dettata
con grande passione
l'hai Tu predicata.

Talvolta...piangenti
con cuore in ansia
con atti suadenti
donasti speranza.

In nome di Cristo
a noi hai parlato
e nel Santo Spirito
hai Tu confidato.

Dell'anime nostre
Tu sei il Pastore
sulle vie nostre
diffondi amore.

Da ben dieci lustri
di Dio ministro
cammini con noi
nel nome di Cristo.

T. Picca

LA TESTIMONIANZA DI ALCUNI SACERDOTI

Don Martina - maggio 1950

Ho avuto il permesso dal rettore del seminario di Giaveno per presenziare all'entrata del nuovo Parroco, don Mario Amore.

Una cosa colpisce subito in don Amore ed è la sua eloquenza semplice, chiara e nello stesso tempo sostanziosa; si fa ascoltare volentieri e lascia l'impronta. Ecco un aspetto importante della personalità del Vicario: una predicazione sempre brillante, piena di fascino per cui ti trasmette il messaggio della Parola di Dio in modo chiaro ed amabile.

Dice san Paolo nella lettera ai Romani: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ma come potranno invocare il nome del Signore se non hanno creduto? E come potranno credere in Lui se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare se nessuno lo annunzia?".

I cavouresi hanno avuto l'annuncio in modo sovrabbondante proprio per merito del Vicario, elargito sia personalmente sia tramite altri predicatori da Lui invitati in ogni circostanza e scelti con molta cura. Tutti ricordiamo le numerose "Missioni", vero tempo dello Spirito, offerte dal vicario a tutta la Parrocchia, scrupolosamente e lungamente preparate. Quante ore di confessionale in quei periodi, come immediata conseguenza dell'annuncio della Parola di Dio!

Don Gianni Carignano Polonghera - 20 maggio 1987

Il Vicario, qualche volta parlava del suo "vice", lo presentava come "l'ultimo prete di Cavour" e lo faceva con un po' di amarezza, forse pensando ai circa quindici preti che aveva trovato quando era arrivato a Cavour nel lontano 1950 e gli altri che erano diventati preti in seguito, ed ora... più nessuno.

Ricordare i 37 anni di Parrocchia del Vicario vuol dire interrogarci sul significato di una presenza tra la gente di Cavour, sulle cose fatte (e sono tante), sui progetti realizzati e anche su quelli non riusciti.

Per me, ultimo viceparroco per sette anni, anche non è sempre stato facile camminare insieme, adeguare la pastorale al divenire del tempo.

Del Vicario, però, non posso dimenticare la fiducia datami, una certa libertà d'azione (oratorio, catechesi, messa delle 11...), ma soprattutto voglio evidenziare il suo attaccamento alla chiesa per la quale non badava a spese, la sua finezza, fino alla pignoleria, nel sistemare i fiori e le candele sull'altare, le pianete e i vari paramenti sempre a posto, il presbiterio tirato a cera, le celebrazioni liturgiche ben curate, la Messa di Prima Comunione... Certo, queste non sono le cose più importanti, ma sono quelle che restano, nel ricordo e unite a tante altre, hanno il loro effetto (personalmente, mi ricordo ogni Natale la "pianeta che luccica" della Messa di mezzanotte e i vasi di garofani rossi sull'altar maggiore). I difetti (anche quelli che non ci sono!) dei preti li notano già tutti: ecco perché ho voluto ricordare piuttosto i pregi e gli aspetti positivi del Vicario e della sua azione pastorale. Al Vicario, in particolare, dico "grazie" perché, ora che anch'io sono parroco, mi accorgo di aver imparato tante cose da Lui.



LA SUA MORTE - 28 APRILE 1994

Si è spento, dopo lunghe sofferenze, offerte al Signore per il bene della comunità che per moltissimi anni ha seguito, il 28 aprile 1994.

Dal 1991 era ricoverato nell'Ospedale del paese, in seguito ad un ictus cerebrale.



Dopo lunghe sofferenze offerte al Signore per il bene dei parrocchiani della Comunità è tornato alla casa del Padre

Sac. Vicario
Don MARIO AMORE

che per 37 anni è stato Parroco di Cavour.

Ne danno l'annuncio: il Card. Giovanni Saldarini, i sacerdoti della Parrocchia, il fratello ed i nipoti.

Cavour, 29 aprile 1994

Il funerale sarà presieduto dal Vescovo ausiliare in rappresentanza del Cardinale, Mons. Piergiorgio Micchialdi e avrà luogo in Cavour LUNEDÌ 2 MAGGIO 1994 alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale.

Il S. Rosario sarà recitato VENERDÌ e SABATO sera presso la Cappella dell'Ospedale alle ore 20,30 e DOMENICA alle ore 16 e alle ore 20,30 nella Chiesa Parrocchiale.

Dr. Fausto CHIRI - Cavour - Tel. 69048

OMAGGIO AL FUNERALE DI DON MARIO AMORE A NOME DEL CONSIGLIO PASTORALE (2 MAGGIO 1994)

Nei primi giorni di Maggio del 1950 Don Mario Amore arrivava a Cavour, XXV° ed ultimo nella successione dei vicari parrocchiali dal 1597.

Oggi, con il cuore gonfio di commozione e di gratitudine, ricordiamo innanzitutto le sue grandi doti di oratore e di predicatore semplice e chiaro, profondo e completo; l'intelligenza viva, la sua incrollabile fede e l'ardore della preghiera.

Tutti noi oggi avvertiamo che è lui che ci ha trasmesso la fede e che è divenuto per noi padre della nostra fede e, per ben 37 anni, costruttore e guida di questa assemblea cristiana. ("Figlioli miei che di nuovo partorisco nella fede").

Il suo carattere fermo e deciso, esigente, in primo luogo con se stesso, e riservato, lo aveva condotto ad una concezione eroica del sacerdote e della sua alta missione della quale sentiva e si imponeva di non dovere mai deflettere, sia pure per un istante, fosse pure per umanissimo sentimento umano. Tutto scompariva dietro la sua tonaca con le amarezze, le difficoltà e le vicissitudini, che pure ci sono state nel suo lungo ministero. ("Il pastore dà la vita per le sue pecore").

Eppure, il suo cuore sapiente di pastore conosceva le sue pecore ad una ad una, con discrezione le seguiva da lontano e, all'occorrenza, sempre senza apparire, era pronto ad intervenire, tanto con il consiglio, quanto fattivamente.

Altri, meglio e più a lungo di me, sapranno illustrare le opere realizzate in favore di Cavour e della parrocchia, a cominciare dalla cura e dal decoro della chiesa parrocchiale che mantenne ed accrebbe e dove oggi riceve l'ultimo, dolcissimo, filiale saluto, ("Lo zelo per la sua casa lo divora").

È stato residente a Cavour per 44 anni, si sentiva profondamente cavourese ed ha voluto con un gesto che proietta la sua limpida figura oltre questa terra, rimanere cavourese per sempre. Anche di questo estremo, delicatissimo riguardo lo ringraziamo, lui il patriarca che ha desiderato fino all'ultimo rimanere in mezzo al suo popolo, che non poteva restare lontano da questa chiesa che era la sua tenda e che ora sarà sepolto in questa terra "sazio di giorni" per essere "ricongiunto con i suoi padri" e con il Signore che ha amato e servito per tutta la vita.

Cominciamo ad avvertire un piccolo vuoto, ma che si fa via via più grande: ora che ha compiuto per il Signore anche l'ultimo servizio della sua vita, quello della sofferenza e della malattia, si fa più triste il commiato, più intensa la preghiera.

Tra poco, sulla tomba dei Vicari di Cavour ove sarà sepolto, troveremo un ultimo pensiero, che lui stesso fece porre, nel quale vedo riassunti tutti i nostri sentimenti umani e cristiani in questa ora e con il quale, sono certo, avrebbe voluto essere commemorato, quasi un'ultima, lapidaria omelia che suggella un insegnamento quarantennale: "*Ricordatevi dei vostri sacerdoti, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio*". (Eb 13,7).

Paolo Frairia

RICORDANDO DON AMORE

Nella mesta circostanza dei funerali del Rev.mo Don Mario Amore, per 37 anni Parroco del Vicario di S. Lorenzo in Cavour, si ritiene doveroso ricordare che nel periodo in cui il medesimo ha retto la Parrocchia furono possibili, con il consenso e l'autorevole Suo appoggio, molte iniziative che possono rivestire - per chi ha collaborato per sua libera scelta - un carattere di testimonianza di quanto fosse vivo, in questo Sacerdote, il desiderio di realizzazione di quanto potesse riguardare la vita religiosa, morale, sociale e materiale di chi era affidato alle sue cure pastorali.

Così nacquero anche Comitati civici - con relative sottoscrizioni popolari, sempre verbalizzate e pubblicate sia all'albo pretorio comunale che alle porte della chiesa parrocchiale - come quello della installazione della grande statua marmorea della Madonna Immacolata sulla Rocca (1955), quello del 1973 di restauro della stessa statua in seguito all'atto vandalico della vetta, quello di difesa e restauro della Chiesa Parrocchiale dopo il furto sacrilego della primavera 1981, quello del conferimento alla memoria della medaglia d'oro al merito educativo al Prof. Ferdinando Peitavino, Preside e docente della locale Scuola Media "Giovanni Giolitti" di Cavour.

Per tutto questo e per molto altro ancora non solo chi ha fatto parte dei Comitati civici ma tutti sono stati molto grati a Don Amore; la sua grande competenza nella risoluzione di tanti problemi, anche e specialmente in campo artistico, era per tutti garanzia per operare nel giusto senso e conseguire i previsti risultati. La sua costanza, una attività instancabile faceva il resto.

Si adoperò in un modo straordinario per la rinascita della millenaria Abbazia di S. Maria; ritornata al culto anche da sola può testimoniare l'impegno di questo Sacerdote. Per tutto questo c'è in tutti una grande gratitudine che il tempo assolutamente non potrà cancellare. Ha dispensato a piene mani il frutto della Sua grande preparazione nel campo religioso, sociale, pedagogico, artistico; teneva nella massima considerazione chi collaborava nell'azione, guidandolo al raggiungimento della meta prefissa.

L'impegno Suo di sempre lo testimoniano le Sue opere, tra cui la costruzione della nuova Chiesa frazionale di S. Agostino, lo splendore della nostra Chiesa Parrocchiale.-

Ha amato il paese in cui ha intensamente operato per 37 anni, la sua gente; non ha voluto abbandonare Cavour quando, -per limiti di età- dovette lasciare l'incarico di Parroco Vicario-. Malato, volle restarci fino alla morte.- Sarà ricordato insieme ai Suoi predecessori, riposando nel nostro cimitero.-

Tutti Lo visiteranno dicendo una preghiera; Gli porteranno i loro fiori; si sa che Gli sono sempre piaciuti tanto.-

Due anziani cavouresi



A ricordo del Sac. Don Mario Amore

Vicario Parroco di Cavour

per 37 anni

** 24 Ottobre 1911 † 28 Aprile 1994*



*Fedele al tuo programma dell'ordinazione sacerdotale
"Io ho fatto loro conoscere il tuo nome
e continuerò a farlo conoscere affinché
l'amore con cui tu mi hai
amato sia in essi ed io in loro" (GV.17,26)*

*Gesù l'ha premiato:
"Servo buono e fedele nel
poco, ti darò potere su molto;
entra nel gaudio
del tuo Signore!" (MT.25,23)*

*La S. Messa di Trigesima sarà celebrata
Sabato 11 Giugno 1994 alle ore 10.15 nella
Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo M. - Cavour*

Off. Funerari ONSE - tel. 0121 / 040.88 - Cavour

OMELIA NELLA S. MESSA DI 1° ANNIVERSARIO 29 APRILE 1995

“Ricordatevi dei vostri sacerdoti, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio” è la frase di san Paolo che il defunto Vicario volle incisa sulla tomba dei sacerdoti, da lui stesso fatta rifare e che la dotò di un prezioso mosaico raffigurante il Buon Pastore.

E don Amore fu un grande annunciatore della Parola di Dio!

Fedele alla citazione tratta dal Vangelo di Giovanni “lo ho fatto loro conoscere il tuo nome e continuerò a farlo conoscere affinché l’amore con cui tu mi hai amato sia in essi ed io in loro” (scelta a ricordo della sua ordinazione sacerdotale), servì per ben 37 anni la nostra comunità, affinché queste parole diventassero realtà.

Nella Lettera Enciclica “Evangelium vita” al capitolo IV, papa Giovanni Paolo II sottolinea l’importanza di annunciare il Vangelo della vita “La chiesa ha ricevuto in dono da Gesù il Vangelo come annuncio e fonte di gioia e di salvezza. L’ha ricevuto mediante gli apostoli, da Lui mandati in tutto il mondo... Guai a me se non predicassi il Vangelo!... Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi...”.

E don Amore ha cercato di far giungere il Vangelo della vita al cuore di ogni uomo e donna. L’annuncio di un Dio vivo e vicino, che chiama ognuno di noi a una profonda comunione e che ci apre alla speranza certa della vita eterna. Il presentare la vita come dono di Dio, frutto e segno del suo amore; la vita trova il suo significato nell’amore ricevuto e donato; anche la sofferenza e la morte possono diventare motivo di salvezza... Quale uomo al servizio della vita, annunciò il Vangelo con costanza e coraggio mediante una predicazione brillante, trasmettendo il messaggio della Parola di Dio in modo chiaro ed amabile; si prodigò, senza misura, nel predicare le Missioni al popolo cavourese; la sua era un’eloquenza semplice, chiara, ma sostanziosa.

Il Papa nell’*Evangelium vitae*, ancora ribadisce il dovere di annunciare il Vangelo nella catechesi e nelle diverse forme di predicazione, in ogni azione educativa.

E quale preparazione aveva il defunto Vicario nell’annunciare e trasmettere la catechesi ai bambini e ragazzi della nostra comunità!

Partendo dalla premessa che la nostra vita è un pellegrinaggio e che tutti siamo in viaggio verso la Gerusalemme celeste... aveva preparato due testi della dottrina cristiana (come si chiamava in quegli anni) per i ragazzi di quei tempi. La sua catechesi proponeva queste acquisizioni: quali verità dobbiamo credere, quali leggi dobbiamo osservare e quali sono i mezzi che il Signore ci dà per ottenere la grazia della salvezza.

Nel catechizzare questi ragazzi, ormai persone adulte, frequenti erano gli esempi, i riferimenti e i richiami alla vita quotidiana...

Di fondamentale importanza le orazioni, da non tralasciare mai (e con quale insistenza e instancabilità lo ribadiva - soprattutto ai ragazzi); la devozione alla Madonna; le funzioni in chiesa del mese di maggio; la recita del S. Rosario; i canti religiosi da intonare durante le principali celebrazioni liturgiche dell'anno...; la frequenza ai Sacramenti, segni efficaci della presenza e dell'azione salvifica del Signore nell'esistenza cristiana, l'energia spirituale necessaria per realizzare il significato del vivere, soffrire e morire.

S. Paolo a Timoteo scrive: "Annuncia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2 Tim. 4,2). Questa esortazione il defunto Vicario la faceva risuonare nel cuore dei cavouresi con particolare insistenza.

Anche il Sinodo diocesano per il quale ognuno di noi sarà invitato a riflettere, interrogarsi e collaborare per la sua realizzazione, nel primo ambito tratta l'annuncio di Dio.

Annuncio che deve attuarsi attraverso la: vita - catechesi - omelie - Eucaristia domenicale - Sacramenti - carità - preghiera.

E don Amore fu un grande messaggero della Parola di Dio, un araldo del Vangelo.

Amen

BIBLIOGRAFIA

Per la realizzazione del presente monogramma sono state utilizzate le notizie e le testimonianze riportate sui Bollettini parrocchiali "L'Antenna sulla Rocca" - (anni 1950/1987).

Ci scusiamo con i lettori per eventuali inesattezze e imprecisioni.

*Parrocchia S. Lorenzo M.
Cavour, giugno 2000*